

ringraziamenti al principe dei Drusi¹ per avere nelle contese interne dei Melchiti dato il suo appoggio alle disposizioni della Santa Sede, specialmente per mezzo di suo fratello Mansur.

Un vescovo armeno, Giovanni, costretto alla fuga dai suoi avversari, comparve personalmente a Roma, recando una lettera di raccomandazione del patriarca di Cilicia e Siria, Michele Pietro, datata del 25 marzo 1771; il Papa rispose il 25 maggio, promettendo di accogliere a Propaganda un nipote del patriarca.² Ancora dall'Armenia giunse quell'anno stesso la notizia che anche colà il giubileo per l'ascesa al soglio del Papa aveva prodotto frutti. Clemente XIV rispose concedendo grazie spirituali ai cattolici armeni di Ancira.³ Un provvedimento importante fu quello di aver dato come successore all'arcivescovo di Mardin, Giovanni Tasbas, che aveva abdicato, un alunno di Propaganda, Giuseppe Balit, il quale si trovava in qualità di missionario ad Aleppo.⁴

Anche un vescovo maronita si presentò a Roma a chieder giustizia al Papa. Gli avversari del patriarca Giuseppe Stefano e della riforme da lui introdotte non avevano deposto le armi neppure sotto il nuovo pontificato. Avevano cominciato col tenere una riunione e si erano rivolti al popolo mediante un proclama, ma poi si erano calmati. Poco dopo, tuttavia, il 29 novembre 1769, mandarono nuove lagnanze a Propaganda, ma furono respinti con rimproveri. Finalmente il 25 settembre 1771, esposero direttamente al Papa le loro querele. Clemente XIV li esortò alla pace e rimise la loro causa a Propaganda. In un Breve particolare ad alcuni membri della famiglia, El-Khazen, che gli aveva scritto a parte, ripeté le stesse esortazioni.⁵ Queste tuttavia non giovarono, anzi il dissidio s'inasprì sempre più. Si rendeva specialmente responsabile il patriarca degli accessi della visionaria Anna Agemi, e si chiedeva la sua deposizione. Le Congregazioni romane erano tempestate di accuse contro di lui. Un legato pontificio, il Custode del Santo Sepolcro, Valeriano da Prato, nell'inchiesta condotta

¹ 9 dicembre 1769, in THEINER, *Epist.* 38.

² Ibid. 154.

³ A Malachia Jeniserchis, 18 dicembre 1771, ibid. 193; *Jus pontif.* IV 179.

⁴ 20 marzo 1771, *Jus pontif.* IV 168.

⁵ DIB in *Dict. de théol. cath.* X 93 s.; Brevi del 23 maggio 1772. *Jus pontif.* VII 206 s. 207. Altri Brevi relativi alla contesa furono spediti il 10 maggio 1770 al patriarca, con raccomandazioni del cappuccino Cesareo di Neustadt (in THEINER, *Epist.* 118) il 20 luglio 1771 all'arcivescovo di Aleppo Arsenio (ibid. 165). Alle lagnanze dei vescovi maroniti Clemente XIV *risponde il 15 aprile 1773 che Propaganda darà istruzioni al patriarca di trattare benignamente i monaci, e così i vescovi esortino il patriarca alla dolcezza, i monaci all'obbedienza. «Epist. a° IV», f. 364, Archivio segreto pontificio. Facoltà ai vescovi maroniti di impartire due volte l'anno la benedizione pontificale, data il 20 aprile 1770, *Jus pontif.* IV 163 s.; THEINER, *Epist.* 144. Sulla Agemi cfr. quanto è detto nel vol. XVI 1, 297.